

Galleno

A Galleno poco dopo il Mille esistevano beni del vescovo di Lucca, dei signori di Porcari e soprattutto dei conti Cadolingi che vi possedevano una corte. E' fin dalle origini un "luogo di strada", dove si incrociavano la via Francigena e la via per Pescia, che collegava le Cerbaie con la Valdinievole. Filippo Augusto, il sovrano francese che di qui passò durante la terza Crociata lo menzionò come Grasse Geline, francesizzando il nome. Non c'è quindi da stupirsi che tra gli abitanti di questo castello ci fosse, nel XIII secolo, anche un uomo che si chiamava Oddino Francigeno, probabilmente qualcuno venuto di Francia e qui rimasto a vivere. Galleno era certamente comune nel Duecento e i suoi abitanti avevano il diritto di nominare il sacerdote che amministrava la locale chiesa di San Pietro. Il castello fu al centro delle guerre tra Firenze e Pisa, che imperversarono in questa zona durante il Trecento e fu distrutto e abbandonato nella seconda metà del secolo. Fu soltanto intorno alla metà del Quattrocento che cominciò a essere ripopolato, dopo che il comune di Fucecchio lo aveva affidato alla famiglia Orlandini che vi costruirono un'osteria e rinnovarono la vita nel villaggio a tal punto da cambiare il proprio cognome in Galleni, famiglia tuttora esistente a Fucecchio. Ai Galleni si deve anche la ricostruzione della chiesa di San Pietro (a cui fu aggiunta anche la dedicazione a Sant'Antonio), conclusa nel 1604.

Cappiano

E' ricordato fin dal 766 come sede di una pieve facente parte della diocesi di Lucca e dedicata a San Pietro, dalla quale nel 1018 dipendevano ben 31 "ville", piccoli insediamenti umani sparsi in un territorio molto ampio compreso tra Santa Croce, Galleno e Massarella (dove esisteva un'altra pieve dipendente però dal vescovo di Pistoia). Ne deduciamo che quello di Cappiano era, nell'alto Medioevo, il territorio più popolato della zona, ancor più di Fucecchio, che ebbe una pieve molto dopo, soltanto alla fine dell'undicesimo secolo. Situato sulla via Francigena fu castello soggetto ai conti Cadolingi, a guardia dell'importante ponte che consentiva di superare il fiume Gusciana; tuttavia la zona circostante era sottoposta ai così detti conti di Rosaiolo (località che si trovava presso l'attuale Poggio Adorno), fondatori del monastero di San Bartolomeo, che essi - alleati dei Cadolingi - donarono alla più potente abbazia di San Salvatore di Fucecchio. Fu comune nel Duecento, ma alla fine del secolo gli abitanti di Cappiano decisero di sottomettersi al comune Fucecchio al quale vendettero il castello e il relativo distretto descrivendone i confini, che erano più o meno quelli che delimitano anche oggi il territorio del Comune fucecchiese. Come gli altri castelli delle Cerbaie subì notevoli danni durante le guerre tra Fiorentini e Lucchesi prima e tra Fiorentini e Pisani dopo, tanto che nella seconda metà del Trecento il luogo appariva desolato e deserto. La vita riprese nel corso del Quattrocento e soprattutto dopo la metà del Cinquecento quando Cosimo I dei Medici fece ricostruire il ponte sull'Usciana, realizzato nell'aspetto che tuttora conserva. Cappiano con il suo ponte è stato sempre la "chiave" del Padule di Fucecchio, attraverso cui era regolato il livello delle acque del lago-palude.

Massarella

L'antica Massa Piscatoria deve il suo nome alla vicinanza del Padule di Fucecchio e quindi al fatto che i suoi abitanti sono stati fin dall'antichità dediti alla pesca. Questo villaggio, ben presto diventato castello dominato dai conti Cadolingi, era raccolto attorno a una pieve dedicata a Santa Maria facente parte della diocesi di Pistoia e ricordata fin dal 998. Si trattava perciò di un'"isola" pistoiese all'interno di un territorio, quello delle Cerbaie, che invece era compreso nella diocesi di Lucca. E proprio attraverso le vie d'acqua offerte dalla palude, erano facili i collegamenti di Massa Piscatoria con la Valdinievole e, da qui, in particolare dal porto che si trovava presso l'attuale Castelmartini, si poteva poi proseguire via terra verso Pistoia. Dopo l'estinzione della casata dei Cadolingi, anche Massa Piscatoria diventò un comune rurale in cui vivevano, alla fine del Duecento, circa 150-200 abitanti, distribuiti tra un "castello vecchio" e un "castello nuovo", due insediamenti vicini uno all'altro. Come tutti gli altri castelli delle Cerbaie, anche Massarella fu distrutta durante le guerre tra Fiorentini e Pisani e nei primi del Quattrocento risultava ormai abbandonata. Questo territorio fu ripopolato nei primi anni del

Cinquecento grazie alla famiglia Lampaggi che si insediò qui e ricostruì il villaggio utilizzando i materiali del vecchio castello abbandonato. Oltre alla pesca, l'altra attività tradizionale dei Massigiani è sempre stata la caccia agli uccelli stanziali e migratori.

Torre

Deve il proprio nome attuale a una torre che qui esisteva nel Medioevo e i cui resti, a quanto sembra, fanno parte dell'odierno campanile della chiesa. Il nome antico era invece Ultrario, ossia "oltre il Rio", termine con il quale si intendeva il territorio oltre il Rio Falonaco (l'attuale Rio delle Stanghe), così designato rispetto alla pieve di Cappiano che aveva qui giurisdizione. L'attestazione più antica sembra essere quella con cui compare in un documento del 1018 la "villa da San Gregorio", ossia una delle 31 ville dipendenti dalla pieve di Cappiano. Questo nome rivela la probabile esistenza, già allora, di una chiesa di San Gregorio, tuttora chiesa parrocchiale di Torre. In questa zona avevano molti possessori alcune chiese lucchesi (quella di San Giorgio e quella di San Frediano, ad esempio) e anche il potente ospedale di Altopascio che dava ospitalità ai viandanti che percorrevano la Via Francigena. La presenza di queste proprietà rende più che probabile l'esistenza di una variante della Via Francigena che attraverso i boschi delle Cerbaie collegava il Valdarno inferiore con Altopascio e quindi con Lucca. Anche Torre fu distrutta prima durante le guerre di Firenze contro Castruccio Castracani e poi in seguito agli scontri tra Pisani e Fiorentini nel corso della seconda metà del Trecento e anche questo villaggio fu più tardi ripopolato ad iniziare dai primi anni del Cinquecento.

Querce

Il nome di Querce, o - come sarebbe meglio dire - La Querce, deriva dall'albero sul quale, secondo la tradizione, nella seconda metà del Cinquecento, sarebbe apparsa la Madonna per spengere un pericoloso incendio facendo sgorgare l'acqua miracolosa della "Fontina", la sorgente tutt'oggi esistente a poche decine di metri dalla chiesa parrocchiale. A quell'apparizione e ai miracoli che ne seguirono si deve l'elevazione a santuario di quella chiesa, meta in passato di frequenti pellegrinaggi. In realtà la storia di Querce comincia assai prima: già nell'866 è attestata l'esistenza della chiesa di San Nazario di Cerbaia, situata in prossimità del Padule, presso l'Usciana, dunque più in basso rispetto all'attuale edificio. Un'iscrizione risalente con tutta probabilità all'XI o al XII secolo dichiara che qui erano conservate "le reliquie dei dodici apostoli", confermando l'importanza della chiesa che appartenne ai conti Cadolingi e al monastero di San Giorgio di Lucca, segno che questo luogo doveva essere attraversato da una variante della Via Francigena, che collegava la zona con la città del Volto Santo. Abbandonata e in rovina già nel Trecento, come le altre chiese delle Cerbaie, San Nazario fu ricostruita dopo l'apparizione miracolosa, ma la comunità di Querce non formò mai un villaggio presentandosi tuttora come una serie di case sparse nella campagna.